

Cenni di Storia del Pensiero Economico

Nel corso del tempo gli economisti hanno dato definizioni diverse di **Economia Politica**, ciascuna delle quali rischia di essere piuttosto limitativa. Tuttavia, esse ruotano attorno, sostanzialmente, a due definizioni fondamentali:

1. **Lionel Robbins** definisce l'economia, nel suo "*Saggio sulla natura e sul significato di Scienza Economica*" (1932), quella scienza che "*studia il comportamento umano come una relazione fra scopi (classificabili in ordine di importanza) e mezzi scarsi applicabili ad usi alternativi*".

Si tratta di una **definizione di tipo formale** che si potrebbe sintetizzare nei termini seguenti: *l'economia studia il rapporto tra mezzi e fini*.

2. Una seconda definizione era già espressa in modo implicito nella "*La Repubblica*" di **Platone** e fu condivisa dagli studiosi fino alla prima metà del 1800. Secondo questa definizione, l'economia viene intesa come "*disciplina che si occupa della produzione, dello scambio, della distribuzione e del consumo di quei beni e servizi che contribuiscono al benessere materiale dell'uomo*".

Questa è una **definizione di tipo sostanziale** secondo cui le teorie economiche individuano i fenomeni su cui si devono confrontare.

Breve sintesi dell'evoluzione storica del *Pensiero Economico*.

- L'**Economia Politica** nasce come scienza autonoma in tempi relativamente recenti (XVII-XVIII secolo). In precedenza, alcuni problemi di natura economica furono discussi o accennati in alcune opere importanti di filosofi (a partire da Platone e Aristotele) e teologi nel corso della trattazione di temi di rilevanza politica e morale (per esempio: *prezzo giusto, usura ecc.*)¹.
- Il **Mercantilismo**. Nel secolo XVI il passaggio dalla società di tipo feudale a quella di tipo mercantilista, caratterizzato dal declino dell'ordine feudale e il sorgere del sistema capitalistico, favorito dall'apertura dei mercati, fino ad allora confinati entro le mura delle città medievali, agli scambi commerciali con i mercati di altri paesi e comunità, portò alla concezione della *ricchezza come stock*. Cioè, la ricchezza intesa come disponibilità di beni accumulati per mezzo dello scambio.
- Tra il XVII e il XVIII secolo si sviluppò la *filosofia dell'individualismo*, soprattutto per merito di filosofi inglesi (tra cui: **Thomas Hobbes**, e **John Locke**³), che preparò il terreno all'interesse per lo studio mirato di temi economici.
- La **Fisiocrazia**. Tra il 1750 e il 1790 si affermava in **Francia** il *pensiero fisiocratico* che, diversamente da quello mercantilista, sviluppò il concetto di *ricchezza in termini di flusso*. La figura di maggior spicco di questa corrente di pensiero, promossa soprattutto da economisti e filosofi politici, fu **François Quesnay**.
- Tra il XVIII e il XIX in alcuni paesi europei, soprattutto in Inghilterra, si sviluppò e consolidò la rivoluzione industriale e l'economia cominciò a diventare oggetto di un crescente interesse da parte degli studiosi, in particolare filosofi come **David Hume**⁵ e **Jeremy Bentham**⁶).

In questo periodo nasce la cosiddetta **Economia Classica** per merito, soprattutto, di alcuni studiosi britannici, soprattutto di **Adam Smith**. Questi pubblicò nel 1776 un'opera intitolata "Indagine sulla natura e sulle cause della ricchezza delle nazioni"⁷, di importanza tale da far assumere, da parte degli storici del pensiero economico, la coincidenza della data della sua pubblicazione con quella della nascita dell'economia moderna. Con **A. Smith** l'attenzione si sposta sul *meccanismo del mercato*.

- Altri importanti economisti classici contemporanei o successori di **Adam Smith**:

Thomas Robert Malthus: pose l'attenzione sul punto di vista dei proprietari terrieri e sugli effetti della *crescita della popolazione*;

James Stuart Mill: "utilitarista" allevato alla scuola di Bentham, elaborò i *principi di economia politica*.

David Ricardo: considerato il vero "fondatore" della *scienza economica*, perché articolò e formulò in modo rigoroso il *sistema classico* dell'economia politica. Egli accentuò l'attenzione sul ruolo positivo della classe borghese nella promozione dello sviluppo economico e tra i suoi maggiori contributi troviamo la **Teoria del Valore** e la **Teoria della Distribuzione**. Ricardo cercò di trovare una "misura invariabile" del valore, inizialmente individuata nel *grano*, la cui validità, però, era limitata ad una economia estremamente semplificata in cui si produceva un solo prodotto, il grano appunto.

Karl Marx: sviluppò una teoria economica del capitalismo che, pur restando radicata nell'alveo dell'economia politica classica di Smith e Ricardo, sottolineava gli aspetti critici dello sviluppo capitalistico ed il ruolo particolare assunto dalla classe operaia¹¹. Marx (1867) cercò di risolvere, senza però riuscirci, il problema di Ricardo della *misura invariabile del valore*, proponendo ("Il Capitale. Il processo di produzione del capitale", Vol. I, 1867), una soluzione in cui sono le relazioni di produzione coinvolte nella produzione di una merce a determinarne il valore. Tuttavia, una soluzione appropriata e definitiva al problema del valore fu offerta molto più tardi dall'economista italiano **Piero Sraffa** nel 1960.

- **Il Marginalismo**. Alla fine del secolo XIX (tra il 1871 ed il 1874) William Stanley Jevons, Carl Menger e Léon Walras introdussero il concetto di *Utilità Marginale Decrescente* per chiarire il carattere della domanda, da cui nacque il termine *Marginalismo*. Furono così fissate le fondamenta per la **Teoria Neoclassica del Valore** che sostituì poi quella *Classica* di Adam Smith, David Ricardo, John Stuart Mill and Karl Marx. L'attenzione degli economisti passò dai problemi dello sviluppo e della crescita economica a quelli dell'allocazione efficiente delle risorse. Nonostante il nome, l'essenza della rivoluzione marginalista non si basava in realtà sul concetto matematico di "margine" quanto, invece, nella costruzione di una teoria del valore che si basava sul fenomeno dello scambio piuttosto che della produzione e della distribuzione. L'idea innovativa centrale della **rivoluzione marginalista** era che il "valore naturale" di una merce è determinato soltanto dalla sua scarsità soggettiva, cioè dal grado in cui il desiderio della gente per quel bene è superiore alla sua disponibilità.

La determinazione congiunta e simultanea dei prezzi e delle quantità di equilibrio attraverso il meccanismo della domanda e dall'offerta dei beni rappresenta il nocciolo della *Teoria Neoclassica*.

Le principali fasi dell'evoluzione del Marginalismo:

- i) 1871-1874: uso del concetto di *utilità marginale decrescente* come base della teoria dello scambio, in modo contemporaneo ed indipendente da parte di Jevons, Menger e Walras.
- ii) 1890-1894: sviluppo della teoria della produttività marginale della distribuzione (*marginal productivity theory of distribution*) con John Bates Clark, Philip H. Wicksteed e Knut Wicksell.

• **Principali Sviluppi dell'Approccio Neoclassico: 1890-1930**

o *Scuola Austriaca* (Austria: 1870-anni 1930, con Friedrich von Wieser e Eugen von Böhm-Bawerk, Ludwig von Mises, Friedrich von Hayek; Stati Uniti d'America: dal 1970 in poi).

o *Scuole di Losanna* (Walrasiana e Paretiana), tra i maggiori rappresentanti: Léon Walras¹⁹, Vilfredo Pareto²⁰, Enrico Barone, Giovanni Antonelli.

o *Scuola Cambridge* (Marshalliana), fondata da Alfred Marshall (1842-1924), tra i suoi principali protagonisti: Arthur Cecil Pigou²², Dennis Robertson e John Maynard Keynes (da giovane).

Altri temi affrontati in questo periodo:

- *Economia di Puro Scambio* (**Francis Ysidro Edgeworth**)
- Struttura del mercato (primi sviluppi su forme alternative alla concorrenza perfetta ed al monopolio con i contributi di **Chamberlain-Robinson**)
- Secolo XX: **Grande Crisi del 1929-'39** ⇒ crisi dell'*Economia Neoclassica* (di mercato o marshalliana); nascita e sviluppo della *Teoria Generale* (**Keynes**) e del *Welfare State* (**Beveridge**).

• **Periodo Moderno: 1939-1980**

Sull'onda della grave e profonda crisi economica scoppiata nel 1929 si assiste ad una significativa svolta dello sviluppo della teoria economica. La crisi economica mondiale travolge la teoria economica ortodossa imperante: l'approccio marginalista e dell'equilibrio economico generale mostrano la loro incapacità di spiegare il fallimento del mercato concorrenziale.

Nasce e si sviluppa la **Teoria Keynesiana** come risposta alla crisi della *Teoria Marginalista* e *Neoclassica*, per merito dell'inglese **John Maynard Keynes**. **Keynes** propone una nuova "*filosofia sociale*" in antitesi a quella formatasi sui temi economici alla fine del secolo precedente. I suoi contributi principali alla teoria economica consistono principalmente nella riqualificazione dell'intervento dello stato nell'economia reso necessario dall'impossibilità del meccanismo di libero mercato di raggiungere e garantire l'equilibrio, la stabilità monetaria e la piena occupazione.

• **Linee di sviluppo del pensiero Keynesiano. La Sintesi Neoclassica.**

John R. Hicks propose un'interpretazione dell'economia keynesiana come studio di un caso particolare dell'equilibrio economico generale. Questa interpretazione ha avuto un ruolo molto importante nello sviluppo della teoria economica del II Dopoguerra. Tuttavia, alla fine degli anni

Sessanta, questa interpretazione venne fortemente messa in dubbio dai contributi di **Robert W. Clower** e **Axel Leijonhufvud**.

• **Altre principali tappe dello sviluppo della teoria economica del periodo moderno.** Dalla fine degli anni Sessanta ad oggi si è assistito a sviluppi di nuove, e alla resurrezione di vecchie, teorie economiche, in particolare:

a) **Nascita della Microeconomia** (uso della matematica nell'analisi economica: modelli lineari, teoria dei giochi, scelta ed incertezza, aggregazione) ⇒ *Equilibrio Economico Generale di Concorrenza Perfetta* (Samuelson, Arrow, Debreu, Hicks)

b) **Nuova Economia del Benessere** (ruolo della Politica Economica; Teoria della scelta sociale, soprattutto con **K. Arrow**)

c) **Teoria Neoclassica della Crescita (Robert Solow)**

d) **Controrivoluzione neo-liberista**: contraria all'intervento dello stato in economia. In particolare, si criticano l'uso della politica fiscale e l'eccessiva enfasi sulla domanda che porta a trascurare l'offerta. Alla "modern austrian economics", promossa da **F.A. von Hayek**, viene attribuito il primo attacco alla *teoria keynesiana*. Sviluppi successivi di questo filone di pensiero si possono identificare nella "Supply-Side Economics" (*economia dell'offerta*) (con **Feldstein e Laffer**) degli anni 1980 (a cui si sono ispirate le politiche economiche dei governi **Thatcher** in Gran Bretagna e **Reagan** negli USA).

e) **Monetarismo** (o "Scuola di Chicago") – **Aspettative Razionali**⁴¹. I teorici di questo filone, tra cui spiccano **Milton Friedman** e **Robert E. Lucas** sono i fautori di un altro attacco alle politiche di tipo keynesiano. Essi attribuiscono alla *domanda di moneta* ed alle *aspettative razionali* un ruolo centrale nella determinazione dell'equilibrio del sistema economico. La moneta, cioè, non è neutrale, anzi attraverso politiche monetarie opportune è possibile controllare l'offerta.

f) **Teoria dei Giochi (J.F. Nash)**: "Dilemma del prigioniero", Equilibrio di Nash, Equilibri cooperativi e non cooperativi.

g) **New Economy** (Tecnologie dell'informazione)

Bibliografia consigliata per un approfondimento della parte storica:

In lingua italiana:

- Faucci Riccardo, *Breve storia dell'economia politica*, Giappichelli, Torino, 2002.
- Napoleoni Claudio – Fabio Ranchetti, *Il pensiero economico del 900*, Einaudi, 1990.
- Parisi Daniela, *Introduzione storica all'economia politica*, il Mulino, Bologna, 2002.
- Schumpeter Joseph A., *Storia dell'analisi economica*, Boringhieri, Torino, 1972.
- Roncaglia Alessandro, *La ricchezza delle idee. Storia del pensiero economico*, Editori Laterza, 2001.
- Screpanti Ernesto, Zamagni Stefano, *Profilo di storia del pensiero economico*, La Nuova Italia Scientifica, 1992.

In lingua inglese:

- Backhouse Roger, *A History of Modern Economic Analysis*, Basil Blackwell, Oxford, U.K., 1987.
- Barber William J., *A History of Economic Thought*, Penguin Books, Harmondsworth, U.K., 1967.
- Blaug Mark, *Economic Theory in Retrospect*, Cambridge University Press, 5th ed., Cambridge, U.K., 1996.